

SCUOLA IL LABORATORIO DI MODA INTITOLATO ALLA STUDENTESSA SCOMPARSA

Katia e il Versari uniti per sempre

di Andrea Alessandrini

Ieri che avrebbe compiuto 21 anni, a Katia Naldini è stato dedicato il laboratorio del corso per operatori della Moda dell'istituto professionale «Versari», la scuola che frequentò per cinque anni sino alla notte del 9 novembre 1997, quando morì in un incidente stradale insieme al suo fidanzato Andrea Lughi, il quale conduceva un'automobile che si schiantò in via Calcinaro.

All'inaugurazione era presente la famiglia di Katia (nella foto) (il padre Antonio, la madre Alba e il fratello Alessandro che tanto le somiglia nei tratti) la quale in questi anni ha corrisposto ingenti somme all'istituto «Versari» in memoria della figlia, grazie a cui è stato acquistato materiale didattico e sono state istituite borse di studio per gli studenti. Il la-



boratorio di Moda ha potuto dotarsi della strumentazione Cad, che apre nuove prospettive didattiche per docenti e studenti. Quella di ieri non doveva essere una cerimonia triste e il preside Luigi Pasini, presente insieme al presidente del

Consiglio d'istituto Diego Piraccini, ha provato a stemperare i toni; tuttavia era inevitabile che si commuovessero non solo i familiari di Katia, ma anche insegnanti e studenti. Il protagonista della giornata è stato il laboratorio di Moda

«Naldini», dove Katia ha lavorato ai modelli tante mattine della sua vita, vestito a festa dall'affiatata squadra di insegnanti (Gaia Gonni, Maria Rita Nucci, Simona Lucchi, Anna Guardigli, Laura Bartolucci) e dagli studenti (femmine in stragrande mag-

gioranza). Oltre alla nuova strumentazione Cad campeggiavano addobbi floreali e splendidi modelli di abiti da sposa realizzati dagli studenti e che verranno esposti in una mostra.

Il preside ha citato la «corrispondenza d'aitorosi sensi» dai Sepolcri di Foscolo e a qualche insegnante ha ripensato al film di un cineforum che piacque molto a Katia: «Stand by me. Ricordo di un'estate», dà un racconto di King: la storia di quattro adolescenti alla ricerca di un cadavere nei boschi del Maine, riyissuta nel ricordo di adulto da uno di loro, dopo aver appreso della morte del miglior amico, di cui perse le tracce dopo quell'avventura di iniziazione alla vita.

«Il film ha ragione: dentro al nostro cuore le persone care sono immortali», commentò Katia con i compagni di classe.